

**PAGINA SEI**

**La passione di un pubblicitario è diventata un'enciclopedia lunga un secolo**

## Cartoni dall'a alla z: èta

**H**a guardato cartoni animati per 1.400 giorni, l'equivalente di più di 3 anni e mezzo oppure di 2 milioni di minuti. E i suoi genitori non l'hanno nemmeno sgridato. Primo perché Daniel Valentin Simion da un bel pezzo non è più un bambino, visto che di anni ne ha 34 e secondo perché per lui i cartoni non sono solo una passione (enorme) ma anche un lavoro. Daniel, che di mestiere fa il pubblicitario, è l'autore del *Dizionario dei cartoni animati* (Anton edizioni, euro 50), un volumone di quasi mille pagine che raccoglie oltre

3 mila schede di ogni cartone uscito alla televisione, al cinema o in videocassetta dal 1908 a oggi, praticamente l'intera storia dell'animazione.

**Daniel, hai impiegato 8 anni per pubblicare il Dizionario. Viene da chiederti: chi te l'ha fatto fare...?**

Prima di tutto mi ha spinto il fatto che non esisteva un libro del genere. E poi mi sono fatto trascinare dalla passione: io sono cresciuto a latte, biscotti e cartoni. Il mio primo ricordo risale al 1979, avevo 4 anni (adesso ne ho 30 in più!) e mi incantavo davanti agli

extraterrestri giapponesi di Babil Junior. A 8 anni ho pianto quando nella guerra tra meganoidi e terrestri raccontata da Daytarn III si scopre che i veri genitori dell'eroe sono i più cattivi di tutti, quelli contro i quali aveva combattuto...

**Come sei riuscito a procurarti i cartoni più vecchi?**

Sono andato negli Stati Uniti e ho acquistato i cofanetti dei disegni animati degli anni Trenta e Quaranta del Novecento, anche degli anni Venti... Diciamo che sui cartoni ho investito quasi tutti i miei risparmi.



### Cent'anni di vita

**L'**inventore dei cartoni animati è un francese, Émile Cohl, che disegnò immagini identiche, tranne per piccoli particolari, su decine di fogli bianchi che poi fece scorrere uno dopo l'altro alla velocità di 700 disegni ogni due minuti. Il suo lavoro, dal titolo *Fantasmagorie*, fu proiettato per la prima volta il 17 agosto 1908 al Théâtre du Gymnase di Parigi. Cent'anni dopo, il mondo dell'animazione è totalmente cambiato: oggi la tecnica più in voga è la Computer Generated Imagery, con sofisticati software che fanno tutto, dalle ombre agli sfondi.

### Cult o cotto, un voto a ciascuno

**S**tracult, Cult, Cotto e Stracotto: sono queste le quattro categorie in cui sono catalogati i cartoni animati - tutti, ma proprio tutti, quelli passati in televisione, al cinema oppure anche solo venduti in cassetta dal 1908 a oggi - nel Dizionario di Daniel Valentin Simion. Stracult, ad esempio, sono I Puffi e Toy Story, mentre Stracotti sono i cartoni scopiazati, come «La carica dei 100» (ne manca uno!). «Ogni 10 anni il linguaggio dei cartoni cambia», spiega l'autore, che ha lasciato un lavoro da pubblicitario per inseguire la sua passione. Così

negli anni Settanta c'era la magia di Hanna e Barbera (un nome per tutti: i Flintstones), negli anni Ottanta l'energia degli eroi-robot giapponesi (da Jeeg a Dragon Ball), negli anni Novanta la perfezione dei cartoni tecnologici (da Shrek a Wall E). Il Dizionario raccoglie anche molte curiosità: per esempio, i nomi - uno per uno - dei 612 Puffi esistenti al mondo e il prezzo che i collezionisti sono disposti a pagare per i pupazzi. Per la cronaca: il Puffo Burlone è quello che costa di più: valore 180 euro. Follie da appassionati.